

MUSICA RICERCATA IN SANTA MARIA NUOVA

Sabato 30 aprile 2016, ore 21.00

Chiesa di Sant'Egidio

L'amore nelle opere di Isabella Leonarda ed Élisabeth-Claude Jacquet de La Guerre

Elisabeth Jacquet de la Guerre (1665-1729)

Sonata in re minore per violino e basso continuo (1707)

Largo – Presto – Adagio – Presto – Adagio – Presto – Aria – Presto

Semelé, Cantate avec Simphonie (1715)

Marquez – Recitatif – Air – Prélude bruit – Recitatif –

Simphonie – Air – Recitatif – Air

Isabella Leonarda (1620-1704)

Sonata duodecima in re minore per violino e basso continuo op. 16 n. 12

Adagio – Allegro e presto – Vivace, e largo – Spiritoso – Aria. Allegro - Veloce

Sonata prima in mi minore per due violini e basso continuo op.16 n. 1

Allegro – Largo – Adagio – Aria. Allegro – Adagio – Vivace

“Volo Jesum” per voce, due violini e basso continuo (*Sacri concerti* op. 3 n. 6)

Ensemble MUSICA RICERCATA

Giulia Peri – soprano

Michael Stüve, Annamaria Fornasier – violini

Francesco Tomei – viola da gamba

Alessandra Artifoni – clavicembalo

Musica Ricercata (www.musicaricercata.eu) è nata nel 1987 come *ensemble* di musica da camera, nel 1989 si è costituito in associazione culturale e nel 1998 in Onlus (*Organizzazione non lucrativa di utilità sociale*) con la finalità di promuovere l'arte e la cultura. La sua attività concertistica, inizialmente ispirata al patrimonio musicale fiorentino, abbraccia ormai tutte le epoche della storia musicale, dall'antichità greca fino ai nostri giorni, con un repertorio che si distingue per la rarità dei programmi e la particolarità delle tematiche trattate. Sotto la guida del suo fondatore e presidente Michael Stüve vengono organizzate importanti rassegne concertistiche a Firenze e in Toscana. L'ensemble si esibisce anche in altre Regioni d'Italia e in molti Paesi del Mondo quali Algeria, Austria, Cipro, Colombia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Kenya, Olanda, Russia e Spagna. Quattro progetti dell'associazione sono stati selezionati dalla Commissione europea ed inseriti in programmi culturali specifici.

Testi

Élisabeth-Claude Jacquet de La Guerre

Récitatif

Jupiter avait fait un indiscret serment: d'accorder tout aux vœux d'une amante fidelle. Semelé doute encore du rang de son amant et ce doute fait son tourment. Elle aspire à le voir dans sa gloire immortelle mais l'Amour par pitié pour elle d'un plaisir si funeste éloigne le moment. Semelé cependant gemit s'impacient, elle se plaint ainsi d'une trop longue attente.

Air

Ne peut on vivre en tes liens
sans souffrir des mortelles peines,
Amour tu promets milles biens
Qu'on ne trouve point dans tes chaînes.
Un cœur qui s'est laissé charmer
doit immoler tout à sa flame;
mon amant, s'il savait aimer
préviendrait les vœux de mon ame.

Récitatif

Mais quel bruit étonnant se répand dans les airs! Quel ravage,
la foudre gronde, le ciel s'entrouvre et les éclairs m'annoncent
le maître du monde.
Quel appareil pompeux, quel spectacle pour moi; pardonne,
j'avais tort de soupçonner ta foi.

Air

Quel triomphe quelle victoire
flatte mon cœur ambitieux,
est-il rien d'égal à ma gloire
je vais jouir du sort des dieux.
Je ne veux point que le mystère
cache le bonheur des mes fers,
que l'on sache que j'ai su plaire
au plus grand dieu de l'univers!

Récitatif

Ah quel embrasement tout à coup m'épouvante, je vois ce palais
s'enflammer. Ah ciel, je me sens consumer. Jupiter, quel est donc
le sort de ton amante? Un souhait me conduit aux derniers des malheurs,
quel horrible tourment, je succombe, je meurs.

Air (la morale)

Lorsque l'amour nous enchaîne
de ses plus aimables nœuds
ne melons point à ses feux
l'ardeur d'une gloire vaine,
ne patageons point ses vœux.
L'éclat, la grandeur suprême
ne furent jamais un bien,
c'est dans un tendre lien
qu'on trouve un bonheur extrême.

Isabella Leonarda

Volo Jesum dilectum,
Amo Christum amantem
Et suspiro invocantem
In me spiritum rectum.
Nam Jesus est amantis vera vita,
Dulcedo infinita
Quae cor satiat delitiis Angelorum
Et nectare sanctorum.
In anima non veniunt lamenta.
Si sit, si Jesu sit contenta
Ah, quid non properatis,
Homines insensati,
Ad Jesum meum
Cur moras non vitatis
Ut inveniatis Deum.
Ah, venite, volate.
Si vos amatis vos,

Volo Jesum

Voglio il caro Gesù,
amo l'amante Cristo
e desidero in me
l'implorato spirito retto.
Infatti Gesù è amante della
vita vera, dolcezza infinita
che il cuore sazia con le delizie
degli angeli, e il nettare dei santi.
E nell'anima che ama Gesù
non entrano dolori.
Perché non vi affrettate,
o uomini insensati,
al mio Gesù?
Affrettatevi non evitate
di trovare Dio!
Ha, venite, vogliate,
se voi amate voi stessi,

Deum amate.
Mi dilecte Jesu care,
Te adoro, te suspiro,
In te spero, pro te spiro meum cor,
Qui me potes recreare,
Mi dilecte Jesu care.
Dulcis ignis et flammes,
Ardens cor suavi ardore,
Et in flammis es dulcis spes.
Gaudiorum laetus mons,
Tu miraculum amoris,
Rivulorum et ardoris,
Paradisi vivus fons.
O faelicem qui amate
Nam amantem fugit mors,
O beata cordissors.
Dulcis ignis...

amate Dio!
O mio diletto Gesù caro,
ti adoro, ti desidero,
spero in te, per te respiro mio cuore,
perché mi puoi far rinascere,
o mio diletto Gesù caro.
Ardente cuore per soave ardore
di dolci fuochi e fiamme
e nelle fiamme vi è dolce speranza.
Gioioso monte di piaceri,
Tu miracolo d'amore
e vivida fonte dei fiumi
e delle passioni del paradiso.
O felice chi è amato!
Infatti la morte fugge l'amante.
O beata sorte dell'anima!
Di dolci fuochi e fiamme...

Semelé

Giove aveva fatto il grande giuramento di esaudire tutti i desideri di un'amante fedele, ma ciononostante Semele dubita del rango del proprio amante e tale dubbio la tortura. Lei anela di vederlo nel suo splendore immortale, ma Amore, per pietà di lei, differisce tale momento. Semele geme, smania e si lamenta di una così lunga attesa.

Non si può vivere nei tuoi legami
senza soffrire pene mortali, Amore,
tu prometti mille gioie
che poi non si ritrovano nelle tue catene.
Un cuore che si è lasciato affascinare
deve immolare tutto alla propria fiamma;
se il mio amante sapesse amare
prevederebbe i desideri del mio animo.

Ma che rumore spaventoso si spande nell'aria! Che devastazione, la
folgore gronda, il cielo si apre e i fulmini mi annunciano il capo del
mondo.
Che pompa! Che spettacolo per me; perdonami,
Avevo torto a dubitare della tua fede.

Che trionfo, che vittoria
lusingano il mio cuore ambizioso,
non v'è nulla di pari alla mia gloria,
sto per godere della sorte degli dei.
Non voglio che alcun mistero nasconda
la felicità che mi danno le mie catene,
che si sappia che ho saputo piacere
al più gran dio dell'universo!

Ah che incendio all'improvviso mi spaventa, vedo questo palazzo
infiammarsi. Ah cielo, mi sento bruciare. Giove, qual è dunque
la sorte della tua amante? Una volontà mi conduce agli ultimi mali,
che terribile tormento, vengo meno, muoio.

Quando l'amore ci incatena
con i suoi più amabili nodi,
non mescoliamo alle sue fiamme
l'ardore di una gloria vana,
non condividiamo i suoi desideri.
Lo splendore, la grandezza suprema
non sono mai stati un bene,
ma è in un piccolo e tenero legame
che si trova la felicità più grande.